

MARZABOTTO: UN ESEMPIO E UN MONITO

di DANTE CRUICCHI*

L'evento straordinario del 17 aprile, a San Martino di Monte Sole, costituisce un atto rilevante, quasi unico nel suo genere, che lascerà una impronta creativa in Europa e nel mondo. Esso apre un capitolo nuovo della storia e della memoria che debbono sempre essere cammino verso la verità. Nell'epicentro del più vile sterminio di popolo e della sempre fresca leggenda dell'insorgenza partigiana, è stato sparso il buon seme della riconciliazione, nella pace e nella solidarietà che deve trovare i suoi frutti nella stessa Costituzione dell'Europa di cui si è avviata la formazione con la nomina dei costituenti continentali. I civili inermi trucidati furono 960, di cui 770 negli eccidi che ebbero luogo fra il 29 settembre e il 3 ottobre 1944. Fra essi c'erano 216 bimbi, 316 donne e 141 ultrasessantenni. 721 i deceduti per cause

varie di guerra. Già allora il revisionismo dei falsari ebbe la sua sintesi vergognosa da parte dell'Armeeoberkommando, nel *Tagesmeldung*, 14/lc del 2 ottobre, mentre proseguivano le stragi. In esso si legge che le truppe al comando di Walter Reder avevano ottenuto pieno successo «nell'operazione militare» per annientare la brigata partigiana "Stella Rossa". Infatti vi si enumerano «718 nemici uccisi, dei quali 497 banditi e 221 collaboratori», unitamente alla «cattura di 456 civili di sesso maschile per il lavoro coatto». Anche *Il Resto del Carlino*, passato armi e bagagli ai nazifascisti, smentiva l'uccisione di civili scrivendo che si trattava di notizie «fantasiose» poiché vi era stata una «operazione di polizia» con l'uccisione di 150 ribelli. Nel documento della Wehrmacht in oggetto si fa riferimento anche a due «chiese» tra-

sformate in «posti di medicazione». Chiederemo al governo tedesco di rimuovere questa grave offesa al martirio di tante centinaia di innocenti trucidati, cancellando, con un atto specifico, le menzogne del *Tagesmeldung*.

Nell'introduzione al libro *Le stragi nascoste* di Mimmo Franzinelli è affermato che «i tedeschi assimilarono i civili ai "banditi", trovando così la giustificazione preventiva e poi la legittimazione degli interventi terroristi, le cui valenze intimidatorie risultarono rafforzate dal lugubre rituale dell'esposizione pubblica dei cadaveri». E ancora: «gli eccidi non furono prerogative della strategia utilizzata dalle forze di occupazione, poiché a essi ricorsero anche reparti della RSI, particolarmente dei reparti "speciali" come la X MAS e alcune Brigate Nere». Al genocidio, di cui furono vittime le comunità poste fra

I ragazzi delle scuole hanno depresso mazzi di fiori là dove venne compiuto il più vile sterminio di popolo.





Sacrario ai Caduti a Marzabotto: il presidente Ciampi e quello della Germania, Rau, firmano il libro d'onore.

il Setta e il Reno, presero parte collaborazionisti della Repubblica di Salò, come è documentato nelle pubblicazioni *Le querce di Monte Sole* di Monsignor Luciano Gherardi (pag. 156) e *La "Stella Rossa" a Monte Sole* di Giampietro Lippi (pagg. 185-187).

E veniamo al 17 aprile, che ha visto superstiti, familiari dei caduti e tanti cittadini stringersi, in una accoglienza commovente ed affettuosa, attorno a Ciampi e Rau. Alle 16,45 i due Presidenti entrano nel Sacrario ai Caduti, in Marzabotto, depongono la corona e sostano, a lungo, in raccoglimento e leggendo i nomi delle lapidi che documentano l'immane tragedia umana, poi firmano il libro d'onore e salgono a San Martino nell'acrocorno di Monte Sole.

Aprè la cerimonia il Sindaco di Marzabotto, Andrea De Maria, che considera «l'omaggio dei due Pre-

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE JOHANNES RAU

Cinquantotto anni fa, dei Tedeschi hanno portato violenza e immenso dolore a Marzabotto. Oggi sono qui per commemorarne le vittime. Mi commuove profondamente il fatto che il Presidente della Repubblica Ciampi mi accompagni oggi in questo luogo dedicato alla memoria.

Oggi è quasi impossibile immaginare che cosa successe in quel freddo e cupo 29 settembre del 1944. Il mattino di quel giorno arrivarono gli assassini indossanti l'uniforme nera, come le iene... per cancellare ogni traccia di vita umana.

Questo è quanto è riportato su una delle lapidi. La colpa personale ricade solamente su chi ha commesso quei crimini. Le conseguenze di una tale colpa, invece, devono affrontarle anche le generazioni successive.

Non è facile trovare in questo luogo, davanti a Voi, parole adeguate ad un simile orrore. Un orrore così difficile da esprimere a parole. Quando penso ai bambini e alle madri, alle donne e alle famiglie intere, vittime dello sterminio di quella giornata, mi pervade un profondo senso di dolore e vergogna. Mi inchino davanti ai morti.

Voi avete conservato e tenuto vivo il ricordo delle vittime del massacro. Non l'avete fatto per mantenere vivo l'odio o per vendicarvi. L'avete fatto per amore del futuro, per amore del nostro futuro comune. Nessuno deve dimenticare che ogni generazione deve acuire di nuovo e ininterrottamente lo sguardo per individuare ideologie criminose, piene di disprezzo per la vita umana. Noi dobbiamo combattere contro tali ideologie aberranti prima che possano conquistare il potere sugli uomini.

Quando terminò la Seconda Guerra Mondiale e le armi finalmente tacquero, gran parte d'Europa era ridotta ad un cumulo di macerie. Una riconciliazione sembrava praticamente impossibile. E ciononostante è sorta "dall'estrema disperazione, pari a un miracolo superiore a ogni fede, il nuovo crepuscolo di una speranza". Così si espresse a posteriori Thomas Mann, il grande Tedesco ed Europeo.

Lo storico tedesco Fritz Stern, espulso dalla Germania dai Nazionalsocialisti, ha chiamato il periodo tra il 1914 e il 1945 la seconda Guerra dei Trent'Anni, i cui orrori portarono alla fine ad una svolta nella storia europea. Tra gli statisti che si apprestarono a gettare le fondamenta di una nuova Europa, c'erano un Italiano ed un Tedesco, due nemici del Fascismo e del Nazionalsocialismo: Alcide de Gasperi e Konrad Adenauer. Assieme a Robert Schuman, Jean Monnet e altri hanno mostrato ai popoli europei, all'inizio degli anni Cinquanta, una nuova strada. L'egoismo nazionale - questa era la loro visione - doveva essere sostituito dalla cooperazione, e da essa dovevano derivare vantaggi per tutti: non solo benessere, bensì anche pace e sicurezza. Questa visione è diventata ora realtà. Possiamo essere grati e affermare con gioia che i nostri due Paesi hanno apportato un grande contributo e continuano ad apportarlo per costruire la nuova Europa, un'Europa unita.

La grande opera di unificazione avrà un successo duraturo solamente se le cittadine e i cittadini in Europa la sentiranno come propria - con il cuore e con la mente. Con la Scuola di Pace che avete fondato qui a Marzabotto, come luogo di studio e d'incontro, avete fornito un importante contributo in questo senso.

Vi ringrazio per aver fatto diventare Marzabotto un luogo che non divide Italiani e Tedeschi. Quello che successe qui, fa parte della nostra storia comune ed è l'impegno per un futuro comune.



Il presidente Ciampi rende omaggio ai Caduti rivolgendosi ai superstiti e ai familiari.

sidenti alle vittime degli eccidi del 1944 un gesto di grandissimo valore per la coscienza civile di ognuno di noi. Qui è la nuova Europa che dà una risposta corretta e colma di speranza alla grave crisi che ebbe a travagliarla in un quarto di secolo, con le due guerre mondiali e le dittature totalitarie. Facciamo rivivere – come ci ha insegnato don Giuseppe Dossetti – i grandi valori di pace e di libertà per l'intera umanità».

Il Presidente Ciampi, indirizzandosi in particolare ai superstiti e ai familiari delle vittime, sottolinea che «oltre mille esseri umani, in gran parte donne, vecchi e bambini, furono trucidati nell'autunno del 1944 nei villaggi, nelle chiese, nelle piazze, nei casolari di questa montagna, divenuta la terra dei Martiri. Atti di crudeltà, frutto di una folle ideologia luciferina. La coscienza degli uomini ha condannato l'orribile scempio. La storia lo ha giudicato. Siamo venuti qui, il Presidente della Repubblica Federale di Germania e il Presidente della Repubblica italiana, per rendere onore alle vittime innocenti; il Presidente Rau lo ha voluto espressamente. Siamo qui riuniti perché il ricordo rimanga vivo, affinché la

memoria, tramandata di generazione in generazione, costituisca monito, guida a vigile garanzia della dignità della persona umana. Mai più! Lo giurammo a noi stessi, non appena cessò il fragore delle armi, sulle tombe dei nostri fratelli, sulle macerie delle nostre case. Mai più odio, sangue, tra i popoli d'Europa. Ci impegnammo a far regnare fra di noi la pace, la fraternità. Da allora, il rifiuto delle ideologie totali-

tarie e dei nazionalismi. La disciplina dei valori di libertà e di democrazia hanno dato vita a un'unione sempre più stretta di uomini e di Stati: l'Unione Europea. È grazie a quest'opera, che vogliamo continuare, che oggi ci troviamo qui, cittadini d'Europa nati in Germania e in Italia, affratellati, accomunati dagli stessi sentimenti e propositi».

Fatto oggetto di un vibrante applauso, il capo dello Stato ha così concluso: «Sentiamo che questo impegno di pace è l'unico vero modo di rendere onore a chi qui è caduto: nel silenzio, nella preghiera, nella quiete di queste montagne, all'ombra di queste querce, soli con i nostri ricordi e forti nella fede dei valori della nostra civiltà». Il discorso di Johannes Rau (pubblicato a parte), non solo per il suo contenuto, costituisce un apporto senza precedenti, affinché il passato, nel bene come nel male, sia un riferimento imprescindibile per conoscere, capire e vivere meglio il presente. Egli ha dato concretezza anche alla sintesi dell'inchiesta che il Parlamento Europeo fece nel 1985, dove si legge, tra l'altro, nelle considerazioni generali: «L'Europa democratica ... serberà sempre vivo nella memoria il ricordo



S. Martino, familiari dei Caduti e una ventina di superstiti in prima fila.

IL SALUTO DI DANTE CRUICCHI

A nome dei Familiari dei Caduti, dei superstiti degli eccidi compiuti dai nazifascisti e della sempre fresca leggenda della lotta di liberazione nazionale, assollo al gradito mandato di darVi il più affettuoso benvenuto e la nostra più sincera riconoscenza per essere qui con noi in questa straordinaria cerimonia che farà parte, per sempre, della storia positiva della nuova Europa. Viviamo tutti momenti di intensa commozione e di grande soddisfazione che ripagano, ampiamente, il nostro operare di questi ultimi decenni. Grazie Presidente Ciampi per quanto Lei ha fatto per vivificare da Cefalonia alle Fosse Ardeatine, da Sant'Anna di Stazzema a Bassano del Grappa, una storia e una memoria che debbono essere un cammino verso la verità, per non dimenticare nulla e nessuno. Il passato, nel bene come nel male, costituisce un imprescindibile riferimento per meglio vivere il presente.

Grazie Presidente Rau per essere qui con noi a rappresentare quella Germania che pagò un alto prez-

zo per abbattere la tirannia hitleriana. Fu un insulto ai 216 bimbi, alle 316 donne, ai 142 ultrasessantenni, ai cinque parroci trucidati in queste contrade dagli uomini del disonore, pubblicare nel Tagesmeldung dell'Armeeoberkommando del 2 ottobre del 1944 che queste creature e civili assassinati erano "nemici uccisi", dei quali 497 banditi e 221 collaboratori. Sarà una casualità, ma il 29 settembre del 1944 quando da Casaglia alla Creda, da Cerpiano a S. Martino si fece scempio della comunità posta fra il Setta e il Reno, in un campo di sterminio, in Germania, veniva assassinato Wilhelm Leuschner, presidente del sindacato e coraggioso dirigente democratico dell'Assia, con la quale la nostra Regione è gemellata. Ecco perché vogliamo, proprio in queste terre di sacrificio e di martirio, rendere omaggio, caro Presidente Rau agli ebrei tedeschi ai "soldati della palude", al Circolo di Kreisau, agli studenti e al loro professore della "Rosa Bianca", giustiziati perché chia-

mavano i tedeschi a ribellarsi a crimini come quello che ricordiamo. Una delle nostre piazze porta il nome di due di loro: i fratelli Hans e Sophie Scholl.

Vogliamo rendere omaggio al gruppo giovanile dei "Pirati delle Stelle Alpine" che furono tutti impiccati, alle tante migliaia di antinazisti morti nei lager, ai soldati e ufficiali trucidati dopo il 20 luglio del 1944, al pastore Niemöllers, al vescovo di Berlino, alla Rote Kapelle. Ci auguriamo che la nuova Costituzione dell'Europa si nutra della linfa di questo evento memorabile.

Per concludere, rileggo un giudizio di Giovanni Paolo II: «Queste vittime inermi affrontarono la morte in Olocausto non per opporre violenza a violenza, odio a odio, ma per affermare un diritto e una libertà per sé e per gli altri, anche per i figli di chi allora era aggressore. Per questo furono martiri ed eroi. Questa fu la loro resistenza».

Un abbraccio fraterno a tutti.

della sanguinosa e umiliante esperienza razzista vissuta sotto i regimi totalitari, denunciando i pericoli di ogni recrudescenza delle tendenze fasciste».

Dopo il gesto simbolico di Willy Brandt al monumento delle vittime del ghetto di Varsavia, Rau ha compiuto un altro e decisivo passo in avanti per condannare, senza riserva alcuna, le responsabilità del nazifascismo i cui crimini si vorrebbe «stemperare» o considerare – come ebbe a dire Le Pen – lo stesso Olocausto come «un dettaglio della storia». Un parlare franco e fermo che abbiamo non solo apprezzato ma che ripaga, ampiamente, il no-

stro decennale impegno, anche nella Germania Federale, per non dimenticare nulla e nessuno. Il nostro proposito di promuovere l'assemblea di tutte le città e comuni martiri d'Europa riprende un vecchio concetto del convegno di Carrara del 1970, che impegnava le istituzioni a raccogliere gli stessi auspici dei condannati a morte della Resistenza europea e l'attualità del *Manifesto di Ventotene* di cui ricorre il 60° anniversario. ■

(*) *Presidente del Comitato Regionale per le onoranze ai Caduti – Segretario Generale dell'Unione Mondiale delle Città Martiri.*



L'abbraccio del Presidente della Repubblica a Dante Cruicchi al Sacrario ai Caduti di Marzabotto.